

MODERNO & CONTEMPORANEO A BOLOGNA CE N'È PER TUTTI

di Ludovico Pratesi

Arte Fiera conferma i suoi standard di prestigio. Ben 141 gallerie che propongono nomi storici o emergenti. In più, iniziative d'avanguardia per la città

È la più antica fiera d'Italia, ma quest'anno si presenta con una veste diversa, garantita dal suo nuovo direttore, il critico d'arte Simone Menegoi. Così Arte Fiera di Bologna, che si inaugura oggi primo febbraio, assomiglia ad una mostra, visto che ogni galleria può presentare nel proprio stand un massimo di tre artisti (fino al 4 febbraio, www.artefiera.it). «È una fiera che punta sulla propria italianità, ma con uno standard di qualità internazionale; che sfrutta la propria forza sul moderno e l'arte postbellica, ma guarda alle tendenze contemporanee; che rafforza il suo legame con Bologna e la sua regione» spiega Menegoi. La formula è vincente e ha convinto le 141 gallerie partecipanti: 128 nella sezione principale e 18 nella nuova sezione dedicata a fotografia e immagini in movimento

(cinque sono in entrambe le sezioni).

Ma non basta: Menegoi ha portato in fiera una serie di nuovi progetti ad alto coefficiente culturale. Il più ambizioso è *Solo figura e sfondo*, curato da Davide Ferri, che riunisce una serie di opere provenienti dalle collezioni istituzionali, pubbliche e private non solo di Bologna ma di tutta l'Emilia Romagna, per garantire un collegamento col territorio. *Oplà. Performing activities* è un programma di performance curato da Silvia Fanti, con azioni di artisti italiani di diverse generazioni, mentre all'ingresso della fiera i visitatori sono accolti da *Hic et nunc*, una lounge realizzata dall'artista Flavio Favelli. Molto valida la selezione delle opere proposte dalle gallerie, a cominciare dai capolavori di artisti storici come Osvaldo Licini, presentato da Repetto, Agostino Bonalumi, proposto da Cortesi oppure Giuseppe Capogrossi, rappresentato da Mazzoleni.

Spazio anche al contemporaneo italiano di qualità, con un ventaglio di scelte che vanno da artisti affermati come Ettore Spalletti (Vistamare) a emergenti come Nicola Pecoraro (Ermes-Ermes). Da non perdere le mostre aperte in città in occasione della fiera: dalle installazioni video dell'argentina Mikka Rottenberg al Mambo alle fotografie di Carlo Valsecchi alla Pinacoteca Nazionale, fino alle proposte

più coraggiose come le immagini in movimento dell'artista belga Geert Goiris a Palazzo de Toschi, i dipinti di Matteo Fato alla Banca di Bologna o i *Bologna Portraits*, una serie di ritratti fotografici di personalità cittadine. □



[1] AGOSTINO BONALUMI, ARANCIONE (1971) **[2]** GIUSEPPE CAPOGROSSI, SUPERFICIE 627 (1968) **[3]** OSVALDO LICINI, STUDIO PER ESTASI (1953)

